Anno quarto — Domenica 8 Novembre 1874 — Numero 45

LA PROVINCIA DEL FRIULI

FOGLIO SETTIMANALE POLITICO AMMINISTRATIVO

Esce in Udine tutte le domeniche. — Il prezzo d'associazione è per un anno antecipate It. L. 10, per un semestre e trimestre in proporzione, tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia, e del Regno; per la Monarchia Austro-Ungarica annui fiorini 4 in Note di Banca.

I pagamenti si ricevono all'Ufficio del Giornale sito in Via Merceria N. 2. — Un numero separato costa Cent. 7; arretrato Cent. 15. — I numeri separati si vendono in Udine all'Ufficio e presso l'Edicola sulla Piazza Vittorio Emanuele. — Le inserzioni sulla quarta pagina Cent. 20 per linea.

STORIA DELLE ELEZIONI POLITICHE

in Friuli.

III.

Giacomo Collotta e Gabriele Luigi Pecile (per quanto è voce) ebbero parte ne' Comitati istituiti a Venezia e a Udine dietro l'iniziativa del Lafarina, Comitati che mettevano capo a quello di Torino, di cui, pel Veneto, era il principal moderatore Alberto Cavalletto. Quindi, per questo titolo (sebbene nella parte di *congiurati* usassero la massima prudenza), e perchè proprietarii in Friuli, e noti per qualche scritto di breve mole in argomento amministrativo, più che per altre benemerenze, *si trovarono* accolti con favore dal Sella Commissario del Re, e il loro nome uscì dalle urne nella elezione del novembre 1866, ed in quelle del 10 marzo e 21 luglio dell'anno successivo. Se non che il loro contegno alla Camera (dimostrato, al cospetto del Pubblico, dalle votazioni per appello nominale) non valse a cattivare loro la schietta simpatia di *quelli che ne li avevano mandati*. Ambedue, però, ebbero una special *caratteristica*, quella di mostrarsi affaccendati, o di lasciar supporre *che lo fossero, per interessi regionali; e quindi* si seppe che andavano e venivano di continuo sulla ferrovia latori di promesse e di grazie ministeriali. Ma, se non tanto il Collotta, il Pecile dicevasi uomo da profittare troppo del passaporto che dà la *medaglia* per quistioni e negozii, ne' quali il suo *amor proprio*, più che il bene del paese, era interessato, e che concernevano l'amministrazione della Provincia. Egli apparve un uomo che volesse ingerirsi in tutto, e la cui operosità avesse per movente l'orgoglio *del comando e del soprastare in ogni faccenda*. Dal che a lui ne venne larga messe di rancori e di dispetti, e a ciò (più che alla tenuità della sua opera come Deputato) egli deve *ascrivere la guerra* che gli venne mossa. Nè dica mai che questa guerra sia stata sleale e vendetta di personali offese, poichè pubblicamente il suo contegno gli venne rinfacciato, e la stampa non mancò di rimproverarnelo, come s'addice in questi tempi di libertà. Quindi fuori di Provincia egli dovette mendicare un Collegio, che ottenne, non perchè la *fama* del *patriotismo* o di *valentia* in qualche ramo dello scibile gli procacciassero siffatto onore, bensì per commendatizie ministeriali e per accondiscenza di *Elettori influenti* e *desiderosi* d'acquistar merito, con servilità indecorosa, presso il Governo.

Il Collotta, che fu combattuto a nome del principio liberale, dovette cedere *più tardi* al Scismit-Doda ed al Varè; ma poi fu accolto, quasi *supplente* del Deputato *momentaneamente* impedito, dagli Elettori di Tolmezzo. E di lui, però, *se molti non dissero laudi*, minori per fermo gli vennero i biasimi Anzi apparve ai più che le sue periodiche gite alla Camera, se non giovevoli all'azione legislativa, giovassero in realtà a qualche nostro interesse regionale. Dico quanto suona la fama; ma di ciò è difficile lo accertamento.

Nel 66 il conte Antonino di Prampero venne *eletto a Udine; e ciò per la fiducia nel di lui* carattere onesto, per l'educazione che, fuori di *Provincia, aveva ricevuta e perchè, figlio di nobile* casato, aveva servito nelle milizie della Patria. Se non che (come dissi) nella elezione del 67 gli venne sostituito l'avv. Moretti, perchè il Prampero ritenevasi che più utile servigio avrebbe reso negli ufficj della Provincia e del Comune a cui infatti venne subito eletto dai suoi concittadini, questi ufficj ritenendosi quale preparazione al mandato di Rappresentante della *Nazione che domanda maggiori studj* ed esperienze della vita pubblica.

Ad ogni modo anche l'elezione del conte di Prampero comprova come fosse in Friuli desiderio comune quello di giovarsi di elementi paesani. E a questo desiderio deve pur attribuirsi l'avvenuta elezione del dottor Enrico Zuzzi (uomo di qualche ingegno, e liberale, e *che i figli aveva mandato a servire la Patria nelle armi*) pel Collegio di S. Daniele e Codroipo. A questo desiderio ascrivasi la elezione *dell'avvocato De Nardo a S. Vito, sebbene resa* inefficace dalla posteriore rinuncia. E di estranei al Friuli, nel 66, abbimo il solo prof. Scolari, che da personali amici era raccomandato, e che non accettò, perchè contemporaneamente eletto a Venezia.

Ma se *un solo* non friulano (quantunque appartenente per nascita alla regione veneta) fu eletto nel 66, nelle elezioni del 67, abbimo tre estranei, cioè il Mancini, il Brenna ed il Bucchia; i due ultimi regionali, ed il secondo conoscitore ed amico del nostro Friuli. Più tardi *si elesse il Sandri, nel Collegio di Spilimbergo*, e anche lui non friulano.

Malgrado, dunque, qualche eccezione, il Friuli comprese il pregio di avere alla Camera quelli che si usano *dire Deputati naturali*, quand'anche forse meno raccomandabili per chiara fama e per valentia già riconosciuta in pubblici negozj di massimo momento. Se non che è a riconoscersi come (meno qualche rara eccezione) la buona prova fatta nell'amministrazione della Provincia e del Comune predispose la scelta degli Elettori a vantaggio de' nostri *candidati*; come avvenne, ad esempio, per gli avvocati Moretti e Billia, pel Facini, pel Moro, pel De Portis nelle elezioni del 1870. Nelle quali, *oltre gli ora nominati, si elesse anche Federico* Gabelli, nato in Friuli, e nell'esercizio del*l'ingegneria applicata alle Ferrovie commendevolissimo*; ed il Bucchia venne invitato a rappresentare Udine, come più tardi il Cavalletto riuscì rappresentante al Parlamento pel Collegio di S. Vito, ed il Varè pel Collegio di Palma e Latisana. È dunque a notarsi che sempre fu pensiero nostro di preferire l'elemento paesano; ma per forza di circostanze politiche, o per influenze personali, o per difetto *di uomini pubblici* nostri che attirassero la decisa simpatia degli Elettori, si aumentarono le eccezioni a codesta buona regola. Anche questa volta la regola patirà eccezioni; eppur sarebbe tempo che queste avessero a diminuire!

(continua)

Avv. * * *

Ultima tirata d'orecchi a certi *Elettori influenti*.

> Rinnovo vivissime raccomandazioni perchè le prossime elezioni riescano l'espressione libera ed intera della volontà nazionale.... Vigili perchè la libertà del voto non si menomi con *raggiri* nè *minaccie*.....
>
> *Circolare 3 novembre di Sua Eccellenza dell'Interno.*

Le influenze e le pressioni, che è meglio dire, che si adoperano sugli animi degli elettori per istornarli dal loro proposito, sono una immoralità deplorevolissima, sono una ribellione ai santi principii dell'onestà e della giustizia; nè valga il dire ad ogni singolo elettore che trattandosi del suo voto, che è uno, la sua condiscendenza a darlo a Tizio più che a Sempronio, sia cosa *indifferente e da nulla: una* sola noce nel sacco non giunge a far rumore! *Com'è pericolosa questa teoria! Quella noce* può essere una bomba all'Orsini; può essere l'anello di congiunzione con un gran bene: non sarà mai passiva del bene e del male! Quante volte non è occorso che per un solo voto di deputato alla Camera siasi approvata una legge iniqua, o ricusata una provvida legge? E quando dagli atti del Parlamento si rivelano i nomi dei deputati che votarono pel *sì* o pel *no* di una legge, non è occorso di rilevare che fu per l'uno o per l'altro? Quanti rancori e dispetti *non si cumularono sulle teste dei votanti* per una legge esosa; e quante benedizioni non piovvero su quelle dei votanti in contrario? Ciò dimostra che la stessa importanza sia da attribuirsi al voto singolo, che a più voti concorsi nella stessa obbiettiva. Le influenze quindi e le pressioni non fanno massacro di una volontà, ma attaccano al carro funebre o a quello del trionfo le volontà degli altri.

Se le influenze e le pressioni si esercitano per dare il voto a chi, essendo noto all'elettore, fosse meritevole del mandato, *passi pure*, anzi passi tra gli applausi; ma se per contrario si tratti di candidato ignoto o lontano, i cui meriti sieno un orpello, una mistificazione, un equivoco, allora è il caso di una immoralità e di un abuso che non dovrebbe restare impunito.

In molti collegi i voti degli elettori sono a tutta disposizione dei grossi proprietarii o negozianti, delle autorità locali, o di chi eserciti con

rinomanza qualche professione. Codesti signori non profittano della loro influenza a personale lor vantaggio, perocchè sono rari coloro che rinunciano a' proprii comodi, agli agi della vita, alla prosperità dei loro negozi, per recarsi fuori le mura del nativo paese, e sprecar tempo e denaro per tenere un mandato, il cui esercizio li sbalzi in mezzo ad una società che non mai hanno potuto immaginare, e che spesso li accoglie deridendoli, o li condanna con la sua imponenza al silenzio!

Eccoli dunque destinati a strumento dell'altrui ambizione, e ad agenti di influenza benefica o malefica, eppur sempre immorale, perocchè servono ad imporre l'altrui volontà a quella degli elettori, che fidenti nel verbo del maestro, ed abituati a non impicciarsi di tali fatti, come se fossero estranei ai loro interessi, lo sentono e lo accolgono, soffocando spesso nel loro cuore le ispirazioni che li rendevano proclivi a diversa determinazione.

Questi sono i campi trincerati dei tristi, essendochè i collegi rurali sono più numerosi di quelli che comprendono grosse città e grossi comuni, o villaggi ad essi viciniori, e perciò più facilmente si prestano alle influenze ed alle pressioni. Nè c'è via di mezzo per iscongiurarle e sgominarle. Arriverà un bel giorno la marea soffocatrice anche alla gola di codeste macchine da influenze e da pressioni, chè alla fin delle fini in 14 anni il male ha fatto più progressi del bene, ma stentiamo a credere che il ravvedimento possa dirsi universale e compatto. Molte breccie hanno aperto i buoni e gli onesti cittadini, lunghesso i fortilizii degl'influenti e dei pressionisti, ma l'espugnazione completa sarebbe avvenuta se fosse passata la legge di nullità degli atti non registrati, o quelle di maggiori aggravi! Sarebbe stato il caso di ripetere *Salutem ex inimicis nostris*: e gl'influenti ed i pressionisti avrebbero tutti cangiato indirizzo!

Se costoro pensassero per poco che la cieca obbedienza ai cenni dei loro padroni mena piano piano al suicidio; che la loro opera si traduce nella rea moneta del tradimento, o negli abissi che scavano al loro benessere, ed alla stessa vita della patria, forse si turerebbero le orecchie alle suggestioni dei potenti e dei prevalenti, e cessarebbero dal demoralizzare gli elettori! Ma sciaguratamente alle vecchie abitudini non si rinunzia di botto. È necessario che la esperienza li ammaestri, che escano dalle illusioni a grado a grado, e che il rimorso eserciti la sua bell'opera di riparazione morale, che è lo scopo a cui mirano i buoni.

Tra gl'influenti e i pressionisti non abbiamo tenuto conto delle autorità locali. L'abbiamo fatto pensatamente. Il governo-partito esige da costoro cieca obbedienza; debbono quindi prestarsi ai suo capriccio per non essere destituiti o sbalzati altrove. Sono spesso vittime infelici della necessità di servire per non rimanere sul lastrico! E se sono autorità non stipendiate, debbono obbedire anch'esse per poter conservare nei proprii paesi il prestigio di cui si trovino circondate! Quale illusione! E se si ricordano di essere contribuenti? quanti rimorsi! E se di essere Italiani? quanti sussulti nervosi da parricidi!

Immoralità sopra immoralità, le quali concorrono alla costruzione di quell'immenso tempio d'immoralità, sull'ara maggiore del quale si sono sacrificate le coscienze, le tradizioni onorevoli, il prestigio di autorità della nazione; e si sacrificherebbe con la stessa indifferenza e con lo stesso cinismo ciò che resta ancora di grandioso e di eminente!

Ecco gli effetti delle influenze e delle pressioni, ed aggiungeremmo anche lo infievolito affetto dei popoli alla forma costituzionale del governo che ci regge, se gli Italiani non avessero inconcussa la loro fede nelle grandi virtù di Colui che seppe serbar la sua inalterata in tutti i tempi.

I.

MOVIMENTO ELETTORALE

IN FRIULI.

Tutti gli *apparecchi* sono compiuti; non manca che di andare alle urne.

Nella corrente settimana si diede l'ultima mano al delineamento dei Partiti; quindi anche noi possiamo raccogliere le fila del discorso.

Ma prima dobbiamo pubblicare due altri documenti che inviarono alla nostra Cronaca, cioè una lettera di alcuni Elettori di Latisana all'on. Varè, ed un indirizzo del dott. Alfonso Morgante che, come dicevamo nell'ultimo numero, ha finalmente aderito alle instanze de' suoi amici accettando la candidatura pel Collegio di Gemona e Tarcento.

Agli Elettori politici del Collegio di Palmanova, Latisana, Mortegliano.

Approssimandosi il giorno delle Elezioni generali politiche, i sottoscritti, ad esempio delle Sezioni di Palma e Mortegliano, si costituiscono in Comitato elettorale, all'oggetto di propugnare la elezione dell'onor. *Dottor Giovanni Battista Varè* a deputato per la dodicesima legislatura.

Torna inutile dire il modo, già noto, con cui onorevolmente disimpegnò il conferitogli mandato nella passata legislatura, e come certo continuerà degnamente a rappresentarci nella ventura, essendo di ciò caparra non dubbia il suo leale ed onesto carattere, il suo ingegno elevato e l'essere iniziato al governo della cosa pubblica dall'anno 1848 a questa parte.

I bisogni ognor più stringenti, generalmente sentiti, di radicali riforme in quasi tutti i rami della pubblica amministrazione, fin qui inutilmente reclamate a quel partito che ci governa, sia di sprone a tutti gli Elettori per decidersi a preferire il *Varè*, anzichè diverso rappresentante che sostenga ad oltranza quel Governo che dirige senza plauso la cosa pubblica da circa quattordici anni a questa parte.

ELETTORI,

Non vi lasciate traviare da personali riguardi di amicizia, nè da fallaci promesse; è supremo bisogno di tutti il bene della Nazione.

Accorrete dunque all'urna nel giorno 8 novembre p. v., e date il voto al *Dottor Giovanni Battista Varè.*

Dal Comitato elettorale, Latisana, 28 ottobre 1874.

Zuzzi dott. Leonardo — Tomasini dott. Tomaso — Valentinis dott. Federico — Candotto Francesco — Monis Giovanni Battista — Giacometti Domenico — Giacometti dott. Girolamo — Cassi Elmo — Torelli Nicolò — Cassi Giulio — Marin Angelo — Zogia Nicolò — Fabroni Andronico — Bearzi Giuseppe — Solimbergo Alessandro — Solimbergo Giulio — Pertoldeo Antonio — Pertoldeo Pietro Filomeno — Monis dott. Placido — Asquini Daniele — Locatelli Giacomo — Gori Giacomo — Cousini Cesare — Parusini Giuseppe — Locatelli Pietro — Gumero Antonio — Della Giusta Geremia — Venutti dott. Domenico — Baschera Giovanni — Filaferro Giovanni Battista — Filaferro Giuseppe — Della Giusta Davide — Lestani Lodovico — Fantini Lodovico — D'Ettore Giovanni Battista — Mauro Valentino — Comisso Valentino — Candotti Antonio — Bertoli dott. Giovanni — Bini Luigi — Fantini Angelo — Fantini Giovanni Battista — Carandoni Antonio — Schiavi Domenico — Valussi Giacomo — Bianco Pietro — Vendrame dott. Antonio — Pittoni Giacomo — Baradello Andrea.

Agli Elettori del Collegio di Gemona.

Le sollecitazioni di diversi miei amici elettori mi hanno fatto capire che mancherei al dovere di buon patriotta se mi ostinassi più oltre nel rifiuto della candidatura che mi venne offerta pel vostro Collegio, e sulla quale essi insistettero presso di me, pur non ignorando che le mie circostanze male consentirebbero un lungo abbandono delle mie ordinarie occupazioni. Conscio che mi mancano quei requisiti di capacità e di dottrina che vorrei vedere riuniti in ogni candidato politico, nonpertanto dichiaro di accettare la candidatura offertami, convinto che nelle attuali condizioni politico-amministrative del Regno possa giovare un deputato indipendente e di opposizione non sistematica, quale io mi sarei; imperciocchè sia evidente che gli uomini di parte moderata, i quali finora ebbero il monopolio del Governo, non vorranno accingersi con sincerità ed efficacia di propositi alla riforma della difettosa opera loro. E di riforme ne occorrono molte, talune anche radicali in tutti i rami della pubblica amministrazione; ed urge di studiarle e di applicarle adoperando però con prudente cautela onde non ne risenta scossa e turbamento la macchina dello Stato.

Penso sia giunto il momento del sincero pareggio del Bilancio attivo con quello passivo, riordinando i pubblici tributi, facendo che nessuna provincia o regione sfugga alla propria tangente di gravezze, economizzando nelle spese improduttive, sopprimendo le sinecure. Penso che si debba diminuire il numero dei Tribunali e delle Preture, e pagare decorosamente i Giudici. Penso che si debbano migliorare le condizioni degli Impiegati in genere, e dei Docenti in ispecie. Penso che si debba elevare il minimum imponibile di ricchezza mobile, e che si debba ridurre il tasso per quei Redditi che non giungono al limite dal quale comincia la agiatezza. Si purifichino le leggi civili e le altre che governano interessi e diritti di ordine generale ed elevato da quell'elemento finanziario che ormai serpeggia dappertutto. Si paghino pure largamente i Conservatori delle Ipoteche, gli Ufficiali di Registro; ma si tolga loro, in omaggio alla morale, l'appalto degli Uffici e la compartecipazione alle tasse da essi liquidate e riscosse. Penso infine che sia tardato anche di troppo a porre un argine a quel malcontento amministrativo, il quale, se non frenato a tempo, si tradurrà in malcontento politico e sociale, con evidente pericolo di quelle libere istituzioni costituzionali che tutti abbiamo care.

Gl'interessi particolari del Collegio, compatibilmente con quelli generali della Nazione, avrebbero sempre in me un caldo difensore, e mi farei scrupoloso obbligo di studiare e di spassionatamente apprezzare i bisogni veri ed i desiderj legittimi di ogni località del Collegio stesso. Mi unirei ai più influenti colleghi che volessero riconoscere e propugnare, come io riconosco e propugnerei, la giustizia del principio che non debbano confondersi coi veri danni di guerra, ma sibbene riguardarsi come regolari somministrazioni, da pagarsi per intero, le requisizioni fatte nel 1866 dall'armata austriaca di occupazione in taluni dei Comuni appartenenti al Collegio.

Con ciò non intendo di aver tracciato un Programma, ma tutto al più intendo aver offerto un criterio perchè possiate conoscere, onorevoli Elettori, quale indirizzo io vorrei fosse dato al Governo.

Tarcento, 3 novembre 1874.

ALFONSO MORGANTE.

Ci scrivono dal Collegio Palma - Latisana - Mortegliano:

«Al manifesto, pubblicato da rispettabili ed intelligenti elettori della sezione di Palma in appoggio del candidato Avv. Varè, venne contrapposto un indirizzo in forma di lettera diretta al Cav. Giacomo Collotta.

Ve ne uniamo una copia.

Non so qual gratitudine il sig. Collotta possa avere per chi scrisse o firmò tale indirizzo, vero monumento d'insipienza e di ridicolagine, sia pel concetto e lo stile, sia per le firme, che, eccettuate tre o quattro di rispettabili persone, possono dirsi di quasi inalfabeti, o giù di lì.

L'elezione del Avv. Varè è indubitata a primo scrutinio; e il Manifesto e gli *intempestivi conati* dei partigiani del Collotta altro non servono che ad esilarare il Collegio intero, ed a decidere gl'incerti, se mai ancora qualche dubbio li turbasse circa alla serietà della candidatura Collotta.»

Al Cav. Giacomo Collotta

SIGNORE,

È prossimo il giorno in cui c'incombe l'esercizio d'*una solenne funzione*: l'otto del venturo Novembre segna l'epoca del voto che il nostro Collegio deporrà a scegliere un degno rappresentante della Nazione in Parlamento.

Noi che già altra volta avemmo l'onore di affidarvi il nostro mandato, ora, di buon grado, nuovamente, l'offriremo se la compiacenza Vostra *ne presti* assentimento. Voi, sovra ogni altro, pratico conoscitore degli interessi di questo *lembo orientale d'Italia, alieno da ogni pompa* di ciancie serve più che a spirito di concordia e di vita, a mire fiacche, individuali; Voi che, sempre dedito alla ragione suprema dei fatti, benemerito del Commercio con la virtù dei pubblici scritti e con la parola qual membro di speciali Giunte e Commissioni alla Camera, foste valido propugnatore dell'invocata libertà degli scambi; Voi, pure, benemerito dell'Agricoltura, chè a sgravare la proprietà fondiaria dagli oneri medioevali tanto vi adoperaste con splendidezza di senno storico e giuridico, e l'opera efficace e costante dedicate al bisogno che preme di armare con ferrovie queste obliate regioni del Veneto, Voi certamente saprete bene, e in ogni caso, interpretare i nostri voleri in armonia con quelli della Nazione.

E perchè noi tiene convinzione profonda che i *problemi più ardui onde tuttodì s'affatica* l'esagitato paese, possano e debbano toccare pieno scioglimento *sotto l'egida d'un partito* che, se non vince l'altro in patriottismo, per fermo lo vince in sapiente esperienza e maturo tatto di governo; perchè l'esempio desolante di due grandi popoli vicini caduti nell'impeto di tempestivi conati fortemente s'impone alla nostra coscienza, noi, anelanti, sopratutto, libertà vera, ordine e quiete, intendiamo che il voto dell'otto novembre valga ad includere principii, *in ispecie*, reclamati dalla *seria necessità* del momento.

Gradite, signore, il nostro omaggio.

Gli Elettori del Collegio Palmanova-Latisana-Mortegliano.

Giacomo Spangaro — Mugani dott. Pietro — Gio. Battista Loi — Antonio Lazzaroni — Gio. Batta Lazzaroni — Martino Lazzaroni — Marni Girolamo — Benedetto Tramontini — Trevisan Francesco — Antonio Bertossi — Pietro Missio — Paolo Balbarini — Leonardo Penzi — Lorenzo Bordiga — Angelo di Bert — Giovanni Ferro — Birri Luigi — Napoleone Martinuzzi — Luigi del Mondo — Biasioli Gio. Batta — Ermacora Girolamo — Cirolamo Tosossi — Probo Tososssi — Luigi dott. de Biasio — Domenico Bearzotti fu Gius. — Giovanni Bearzotti — Giuseppe Bearzotti — Celeste Calligaris — Ferro Giuseppe — Angelo Zaccaria — Marco Marini — Francesco Vattu — Domenico Rovere — Gio. Batta Ellero — Gius-Nicolò Tonini — Gio. Batt. Tomada — Cirio Enrico — Masini Antonio — Giacomo Pez — Luigi Tonini — Bordiga Pietro — Tracanelli Tommaso — Luigi-Egidio Putelli — Colavizza Carlo — Giuseppe Peloso — Diodato Peloso — Valentino Fabroni — Dazzan Davide — Gio. Batta Fabroni — Samueli Antonio — Antonio Fabroni — Squazzin Giacomo — Squazzin Antonio — Taverna Ermacora — Pines Francesco — Pietro de Simon — Chiaruttin Benedetto — Squassero Giovanni — Squassero Valentino — Leonardo Barattin — Rinaldo Cirio — Cirillo Cirio — Faccini Andrea — Nicolò Piai — Lorenzo Rea — Antonio Parussatti — Domenico Parussatti — Agostino Donati — Fontanini Paolo — Parussatti Antonio di Dom. — Pietro dott. Domini.

Palmanuova, ottobre 1874.

Il conte Antonino di Prampero ha diretto una lettera-opuscolo, non più soltanto agli Elettori di Parte moderata, bensì agli Elettori del Collegio di S. Daniele-Codroipo. In questa lettera dice che una *schiera coraggiosa* di quegli Elettori gli ha mandato *un lusinghiero e confidente indirizzo*, che, per mancanza di spazio, non ci è dato di riprodurre, ma che venne già letto da tutti sul *Giornale di Udine*. In esso dice *molte cose* sui *mali* amministrativi d'Italia, su riforme, sui mezzi per attuarle. Del resto ci piacque nella lettera-opuscolo del conte di Prampero una certa franchezza di linguaggio e la *incrollabile* fiducia nel Partito cui appartiene, che lo dimostrano gentiluomo rispettabile, quand'anche non avesse (pei decreti dell'urna elettorale) a sedere tra i Rappresentanti della Nazione nella prossima Legislatura qual Deputato di S. Daniele.

Ci venne anche spedito un indirizzo di moltissimi Elettori del Collegio di Pordenone all'on. Gabelli, ma per mancanza di spazio non ci è dato di riportarlo. Così dovemmo, per la stessa ragione, ommettere la ristampa di altri indirizzi, e commendatizie che in Udine furono *largamente diffusi*, e che in un foglio settimanale sarebbe stato inutile il riprodurre, perchè già *noti a tutti*.

Ciò premesso, veniamo al delineamento dei Partiti, quale si mostrerà nel giorno di domenica 8 novembre.

Collegio di Udine. Elettori 1785 — È assai probabile il *ballottaggio* tra l'on. comm. *Gustavo Bucchia* ed il dott. *Giambattista Cella*. In questa occasione il Cella ebbe l'onore d'una commendatizia del generale Garibaldi, d'una lettera dell'illustre patriota Benedetto Cairoli, e riuscì a voti unanimi il candidato della Società democratica Pietro Zorutti.

Collegio di Cividale. Elettori 604 — è assai probabile il *ballottaggio* tra l'on. *De Portis* ed il Maggiore di Stato maggiore *Di Lenna*. Però, siccome alcune diecine di voti raccoglierà anche l'avv. *Pontoni*, così oggi è imprevedibile assai l'esito finale.

Collegio di Gemona. Elettori 568. Si avrà forse il *ballottaggio* tra il comm. *Terzi* ed il dottor *Alfonso Morgante*. E diciamo *forse*, perchè negli ultimi giorni le simpatie del Collegio si volsero indubbiamente all'egregio Morgante.

Collegio di S. Daniele. Elettori 759. Indubbia la elezione definitiva dell'on. *Seismit-Doda*; però anche in questo Collegio vi sarà probabilmente *ballottaggio* tra lui ed il conte *Antonino di Prampero*.

Collegio di Tolmezzo. Elettori 525. Sarà eletto a primo scrutinio il comm. *Giacomelli*.

Collegio di Spilimbergo. Elettori 554. È probabile il *ballottaggio* tra l'avv. *Simoni* e il capitano *Sandri*. Avrà voti anche il conte *Carlo di Maniago*.

Collegio di Pordenone. Elettori 786. L'onor. *Gabelli* sarà eletto a primo scrutinio. Avrà voti il signor *Valentino Galvani*.

Collegio di S. Vito. Elettori 688. Probabilmente anche in questo Collegio si avrà *ballottaggio* tra l'on. *Cavalletto* ed il dottor *Galeazzi*, e la vittoria sarà ottenuta con debole maggioranza.

Collegio di Palma. Elettori 750. La palma spetterà all'on. *Varè*; però non è improbabile il *ballottaggio* tra lui e l'on. *Collotta*.

Ultima parola.

I partiti sono così bene delineati, ed i principj esposti nel nostro Periodico con lunga serie di articoli sono tanto chiari che torna affatto inutile che noi diciamo oggi a quali *Candidati* daremmo la preferenza, se fossimo Elettori in ciascheduno dei nove Collegj friulani. Quindi ci riserbiamo a dire l'*ultima parola* nel prossimo numero per la elezione di ballottaggio, dacchè (se le notizie ricevute da ogni Collegio non sono erronee) avremo sette, se non forse (per l'astensione d'un certo numero di Elettori) otto ballottaggi per domenica 15 novembre.

FATTI VARII

Carbon fossile in Russia. — L'Inghilterra che provvedeva carbone al mondo intero, pare sia minacciata di perdere il commercio delle coste del Mediterraneo e dell'India stessa. Il *Times* pubblica a questo proposito il seguente telegramma:

«Parecchi anni fa la Russia importava dall'Inghilterra la più gran parte di carbone necessaria alla sua consumazione; da due anni si constata un fatto curioso: si scoprirono nel territorio russo dei ricchi ed estesi giacimenti di carbon fossile alla profondità di 180 piedi. Nel territorio dei Cosacchi del Don, le miniere hanno preso uno sviluppo tale, che fin d'adesso si possono conchiudere a Tagaurok contratti per la consegna di carbone a migliaia di tonnellate; nel 1870 se ne ottenevano appena una sessantina.

La difficoltà attuale sta nei mezzi di trasporto per il mare di Azoffle il Dniéper; le popolazioni sparse qua e là sul territorio, è l'inattitudine delle tribù (abituate fin qui ai lavori dei campi) alle operazioni mineralogiche, costituiranno per qualche tempo ancora degli impedimenti a una *exploitation* di queste miniere su larga scala, e nel frattempo gl'Inglesi potranno fare concorrenza a Taganrok col carbone russo

Attualmente, fa notare un giornale tedesco, tutta la costa del Mediterraneo e dell'India e del Giappone ricevono le loro provvigioni carbonifere dall'Inghilterra; ma dal giorno in cui le miniere russe saranno in esercizio, le navi passando per il canale di Suez troveranno più vantaggioso di potersi servire del carbone russo.

Alcuni Elettori del Collegio di Portogruaro e S. Donà ci interessarono per la pubblicazione della seguente Circolare, forse perchè conoscono a cognizione come la Provincia *nutra profonda ammirazione per il loro ex-Deputato. E noi la pubblichiamo assai volentieri, qual illustrazione agli epigrammi con cui il* Fanfulla, *nel suo numero dell' 1 novembre, bersagliava il nostro extra-vagante dell'ultima Legislatura. Ad ogni modo, qualunque sia l'esito della votazione di domenica, la suddetta Circolare rimarrà grazioso documento della Cronaca elettorale veneta.*

Agli Elettori del Collegio di Portogruaro e S. Donà.

L'Italia aspetta dal nostro voto il mezzo per rassodare le sue istituzioni e per prepararsi un migliore avvenire. L'Italia aspetta che le elezioni si facciano con saviezza, e che esprimano il vero sentimento della Nazione. L'Italia aspetta che mandiamo in Parlamento *galantuomini*, da cui possa uscire un *Governo onesto* e veramente *amico dei contribuenti*.

Elettori di Portogruaro e di S. Donà! Che facemmo noi in questa congiuntura per assicurarci la scelta d'un *buon Deputato?* Nulla, proprio nulla. Lasciammo sino ad otto giorni addietro che i giornali dicessero: *la rielezione dell'on. Pecile è assicurata* (come? e da chi?); quasi che per la medaglia di Deputato ci fosse una assicurazione, come quelle istituite per la vita, contro gli incendj e per le merci viaggianti! Forse que' giornali volevano dire: *la rielezione dell'on. Pecile è assicurata da qualche Società di mutua ammirazione?* Ma no, ciò non poteva intendersi, perchè i tre signori che nel 1870 ce lo proposero, sono brave persone ed amiche del decoro del nostro Collegio. Dunque quelle voci furono sparse e comunicate ai Giornali da agenti elettorali, incaricati di fabbricare e di raccomandare le *candidature* come fossero merce d'importazione.

Ma, otto giorni fa, in Portogruaro un'adunanza di Elettori, sebbene con tenue maggioranza, propose a nostro Candidato il cav. *Giacomo Collotta*, noto al maggior numero di Voi, e che nel Collegio conta molti amici, e che conosce i bisogni e le aspirazioni nostre. E quasi contemporaneamente a S. Donà si tenne altra adunanza di alcuni Elettori di quella Sezione, dalla quale sembrò uscire *candidato l'on. Pecile* con piccola maggioranza di confronto al *Collotta*. Più tardi, *elettori influenti* delle due Sezioni si raccolsero, e da questa terza assemblea sembrerebbe uscito il *Pecile* quale definitivo *candidato* del nostro Collegio. E ciò dovrebbesi ritenere, anche perchè l'on. *Collotta*, con nobile delicatezza, dichiarò per le stampe di non voler combattere il *Pecile*, perchè appartenente al suo stesso Partito.

Se non che, avremo noi, Elettori, a subire *sempre il volere di que' pochi che si raccolgono* in assemblea, od eccitati dal Governo e per simpatia a questo o quel *candidato*, senza esaminare da noi stessi la cosa per benino? Saremo sempre noi *influenzati*, e mai sapremo agire secondo principj nostri con un atto di libera volontà?

Noi, intanto, vi facciamo una riflessione. Il Collegio di Portogruaro e S. Donà avrebbe due *candidati naturali*, l'avv. Eduardo Deodati e l'avv. Giambattista Varè. Il primo, senza serio motivo, l'abbiamo abbandonato; e del secondo, ch'è richiesto da parecchi Collegj (e da quello a noi più vicino di Latisana) non facemmo quel conto che pe' suoi talenti e per la sua abilità in Parlamento ben meritava. Per contrario, senza molto esame e sempre per *influenza* di pochi, (anzi, in questo caso, di tre soli concittadini) ebbimo qual Deputato il *Pecile*, e siamo per la seconda volta *influenzati* a rieleggere il *Pecile*.

Ebbene, Elettori di Portogruaro e S. Donà, permettete ad alcuni vostri colleghi di ragionare. Sino a domenica, 8 novembre, niente è *assicurato* e da *nessuno*, poichè il vostro voto deve essere ragionevole e libero.

Se noi non ci inganniamo, la candidatura dell'on. *Giacomo Collotta* avrebbe tra noi pieno favore, se questi *non fosse impegnato coi Collegi* di Chioggia e di Palma-Latisana, dove crede d'aver speranza di vincere gli onorevoli Alvisi e Varè. Ma questa speranza è un inganno. Il *Collotta non sarà eletto in que' Collegj e rimarrà senza* seggio in Parlamento. Infatti tutte le notizie concordano a farci ritenere ciò probabilissimo, anzi certo, poichè il Varè è sostenuto dalla *parte governativa e dall'Opposizione*, e perchè l'Alvisi, ch'è un perfetto galantuomo e rispettato in Parlamento, non si lascierà privare del Collegio che nella passata Legislatura lo elesse con molto plauso.

Ora, Elettori di Portogruaro e S. Donà, non sarebbe un male per noi e per quel massimo interesse che al presente ci preoccupa (vogliamo dire la *ferrovia*) il perdere un solerte nostro protettore nel *Collotta che fu ognor l'anima di* questo affare, e a cui personalmente il Ministro Minghetti dava testè le più ampie assicurazioni? E, di più, chi non sa come il *Collotta* sia persona istruita e stimata e benevisa a Montecitorio? Chi non sa che egli in molteplici Commissioni, e quale membro del Consiglio provinciale di Venezia, ebbe sempre di mira il bene del nostro paese? Chi non sa che il *Collotta* con Memorie, Relazioni ed altri lavori si addimostrò conoscitore della scienza economica ed agricola, e sempre disposto a *rendere le sue* cognizioni praticamente utili?

Dunque quella simpatia che riuniva tanti voti sul nome del *cav. Giacomo Collotta* è appieno giustificata; ed appunto perchè egli merita simpatia, trovasi portato eziandio nei Collegj di Chioggia e di Palma-Latisana, dove però (come Vi dicemmo) pei due illustri antagonisti che si trova di fronte, già da ultimo Deputati di que' Collegj, non ha speranza di riuscire, come riuscirebbe di certo, se avesse di fronte avversarj manco rispettabili.

Per contrario chi è l'on. *Pecile*, e come fu accolto tra noi? Ognuno se lo ricorda. Fu nelle elezioni del 1870 che l'on. Pecile ci fu regalato dalle raccomandazioni di tre soli Elettori di questo Collegio, i signori avv. Dario Bertolini, avv. Fausto Bonò e Segatti Bonaventura.

Il *Pecile* è un ricco possidente friulano, che ha qualche coltura e desiderio grandissimo di sedere tra i Rappresentanti della Nazione per *que' vantaggi d'influenza che la medaglia* accorda, più che per nobile ambizione. Egli, come possidente, appartiene a tre Collegj (a quello di Udine, e a quelli di S. Daniele e di Spilimbergo); ma, dove il Pecile è conosciuto, non viene eletto, e nemmeno v'ha chi osi proporlo. E ci ricordiamo di aver letto che dal Comitato elettorale udinese essendo stato solo accennato, nel novembre 1870, il nome del Pecile, segni di aperta disapprovazione dell'adunanza (composta di circa 150 Elettori, e tenuta nella grande Sala del Palazzo civico) impedirono che si parlasse di lui. Di più sappiamo che nel Collegio di Gemona-Tarcento (dove fu nelle elezioni del 66 e del 67 Deputato *comodino* in sostituzione del desiderato Bucchia) non si *volle* più saperne del Pecile, mentre nel 70 gli venne contrapposto il Facini, e adesso si propone il Terzi. Infatti il Pecile non ritenne mai la *medaglia* se non come un mezzo per dare sfogo al suo istinto di prepotere nella natia Provincia, dove appunto perciò non gode simpatia, anzi è bersaglio continuo agli strali della stampa. Egli non assistette assiduo in nessuna sessione (e peggio in quella dell'ultimo anno) ai lavori della Camera. Egli non è oratore; e nelle poche volte che prese la parola, si attirò i *segni più* evidenti di noncuranza dei Colleghi e pungenti epigrammi del Presidente. Tutto ciò risulta dagli Atti della Camera pubblicati ed a conoscenza di ognuno.

Or dunque, Elettori di Portogruaro e di S. Donà, il nostro decoro ed il nostro interesse *che ci suggeriscono in siffatta congiuntura?* Dovremo noi apparire, dopo aver manifestata una giusta *preferenza pel Collotta*, così *inconsapevoli* di quanto Vi abbiamo ricordato, per preferirgli il *Pecile?* Dovremo noi mostrare *di essere influenzati* dai pochi suoi aderenti (o taluno per *gratitudine*) di Portogruaro? *Rifflettetevi*; e siamo certi che nell'8 novembre uscirà dalle urne il nome del *cav. Giacomo Collotta*, che finirà con l'accettare da noi l'onorifico mandato.

Il Collotta infatti ha fautori e simpatie in tre Collegj, sebbene (come vi dicevamo, e per le accennate circostanze) questa volta solo nel nostro potrebbe riuscire Deputato al Parlamento. Egli per domicilio appartiene a Venezia; è *Consigliere provinciale*; si occupò sempre con onore di interessi veneziani, e specialmente di quel supremo interesse ch'è la nostra *ferrovia*. Dunque se nessun Collegio lo porta a Venezia, se a Chioggia non potrà resistere all'Alvisi, è giusto ch'egli sia il Deputato di Portogruaro e S. Donà.

Ed è giusto che sia preferito al *Pecile*, il quale *non ebbe mai tanta fiducia de' suoi* compatrioti per venire eletto membro del Consiglio provinciale del Friuli, e che nelle elezioni dei Consiglieri pel Comune di Udine venne due volte (nelle elezioni del luglio 1873 e del luglio 1874) abbandonato, malgrado i maneggi da qualche suo cliente esercitati, e che in Patria non ha più *alcun incarico derivato dal voto de' suoi concittadini*.

Elettori di Portogruaro e S. Donà! Anche i voti politici ed amministrativi dati in Parlamento dal *Collotta* e dal *Pecile*, *ci assicurano* come il primo segua una via più retta. Egli *non si astenne* (come fece il Pecile) nella grave quistione del *diritto di riunione* (che fu causa della caduta del Ministero Ricasoli nel 67), nè udì mai rimproverarsi (come fu rimproverato il Pecile) *di essersi inscritto per parlare in favore, mentre parlava contro!!*

Elettori! Noi Vi eccitiamo a considerare bene quanto Vi abbiamo esposto, e Vi preghiamo a decidervi liberamente ed assennatamente. Mostrate che su Voi non possono *influenze* estranee alla verità ed al decoro del paese. Può benissimo un Collegio accogliere un uomo celebre, che fosse per l'ira de' Partiti abbandonato da' suoi (come ora Torino accoglie l'onorevole Lanza ex-Presidente del Consiglio dei Ministri); ma un Collegio di savii ed onesti Elettori non può ragionevolmente trascurare quelli che sarebbero *Deputati naturali* per un estraneo; e all'estraneo stimato e ben voluto da molti sarebbe poi stoltezza il preferire chi per gli atti della sua vita pubblica *venne giustamente da' propri concittadini* rejetto.

Elettori! Fate che domenica esca dalle urne di Portogruaro e di S. Donà il nome dell'on. *cav. Giacomo Collotta*.

Dal Collegio di Portogruaro e S. Donà,
3 novembre 1874

ALCUNI ELETTORI.

EMERICO MORANDINI Amministratore
LUIGI MONTICCO Gerente responsabile.

Udine, 1874. Tip. Jacob & Colmegna.